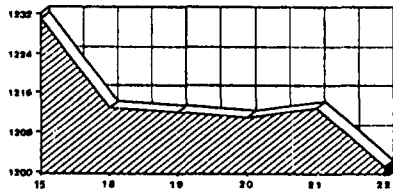
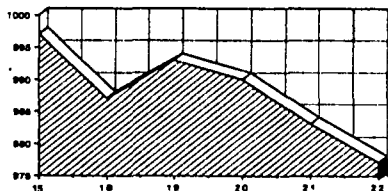


Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Centinaia di migliaia di agricoltori invadono Roma per gridare la loro protesta contro la politica del governo. Prova di forza della Coldiretti ma l'Italia contadina, delusa, contesta anche i democristiani. Nel mirino Gorla: «Vattene», gli intima il presidente dei coltivatori diretti

In piazza la rabbia dell'Italia verde

Fischi alla Dc. Ma Lobianco è con Andreotti: pensaci tu

L'Italia verde scende in piazza. Con rabbia dice «basta» al governo. «State uccidendo il mondo agricolo». Centinaia di migliaia di agricoltori hanno invaso Roma, rispondendo alla chiamata della Coldiretti ma anche contestando la Dc. Lobianco non pensa a una svolta, critica il governo ma ne sollecita anche l'aiuto. Specie in sede Cee. Poi strizza l'occhio ad Andreotti: «Pensaci tu». E invita Gorla ad andarsene.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «Viva l'agricoltura, viva l'Italia» grida con voce roca Arcangelo Lobianco, concludendo il suo comizio, in piazza San Giovanni, a Roma. E subito partono due uova, che si spacciano contro i cartellini bianchi della Coldiretti, proprio sopra il palco. Uova contro Lobianco? Contro un sistema Dc che ha portato l'agricoltura all'attuale collasso e che ora punta a risollevarsi utilizzando il malcontento dell'Italia verde? Certo ma sarebbe sbagliato limitarsi a questo. La manifestazione di ieri, che ha visto circa 200.000 agricoltori (400.000 secondo gli organizzatori della Coldiretti) sfilare per le vie della capitale, gridando con rabbia il loro «basta» al governo, è stata importante. Non sono mancati i fischi alla Dc. E poi tanti cartellini significativi: «Lobianco cambia colore», «basta con la Dc». Indici di malcontento, delusione,

in cui però si mescolano tante cose. Dissociazioni vere, voglia di autonomia che serpeggia nella base Coldiretti, spinte del gruppo dirigente a creare un sindacato alla francese, duro, rivendicativo, come una vera lobby agricola indipendente. Ma anche minaccia strumentale rivolta alla Dc, alla vigilia delle elezioni: dategli i sussidi, riducete i tagli, intervenite con decisione presso la Cee, altrimenti non vi voltiamo.

Tutto questo mentre Roma veniva invasa da un esercito di agricoltori. Tre grandi cortei. E slogan, scritte, con dentro i problemi, le rivendicazioni, le paure e le speranze del mondo agricolo. «I prezzi sono il nostro 27 del mese». Quasi una premessa per gli attacchi alla proposta Mac Sharry, il commissario Cee che punta a far saltare il sistema dei prezzi agricoli sovvenzionati. E poi l'accusa: «Avete ucciso l'agri-

coltura» rivolto al governo, con tanto di bare, coperte di ortaggi, al seguito, a simboleggiare una morte, per molti annunziata e per altri già avvenuta. Oppure: «L'agricoltura è vita», inteso anche in senso ecologico. E: «Se la Fiat chiude, l'Italia va in bicicletta. Se chiude l'agricoltura si fa la fame». Ad insulti contadini con il fazzoletto bianco al collo, che alcuni dei più giovani preferiscono invece legarsi intorno alla testa, come fanno i tifosi allo stadio. Vecchi e giovani. Molto diversi tra loro. I primi con i segni di un'antica civiltà contadina impressi nel volto. Piccoli proprietari, sui quali la Dc ha costruito, insieme a Federconsorzi, il suo consenso nelle campagne. Gente orgogliosa ma anche stanca, delusa. Poi quelli di mezza età, i più arrabbiati, con qualche venatura leghista tra gli agricoltori del Nord. E i giovani, non molto diversi, nei

tratti e nel vestire, dai ragazzi di città. «Noi vogliamo lavorare la terra», dicono - ma il reddito agricolo è troppo basso, i prezzi sono bloccati e poi ci tagliano le produzioni». Un mondo in ebollizione. Lobianco lo ha chiamato a raccolta per dimostrare di essere ancora forte. E anche per pungolare il suo orgoglio. Il presidente della Coldiretti, comunque, non ha nessuna intenzione di operare una svolta. Certo, anche lui grida: «Basta!». Ma poi strizza l'occhio ad Andreotti: «Ci pensi il presidente del Consiglio a difendere l'agricoltura e sia lui ad assumere direttamente la nostra causa a livello comunitario». Un vero e proprio colpo basso per il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Gorla, del quale si chiede la testa: «Se qualche ministro non è in grado di difendere gli interessi del settore, cambi mestiere». E questa contro Gorla è una battaglia ben orchestrata, visto che proprio Andreotti, qualche giorno fa, a Benevento, alla presenza di Lobianco, lo aveva attaccato, senza nominarlo, accusandolo di non fare abbastanza per l'agricoltura. Al comizio il presidente della Coldiretti usa sia il bastone che la carota nei confronti del governo: «La vedete questa marea che monta? Bene finora abbiamo dimostrato fermezza e dignità. Ma più avanti non potremo fermarla. Vogliamo sapere chi ci difende in seno al governo. E giudicheremo dai fatti». Poi definisce quella agricoltura «una questione morale». Attacca «le multinazionali, che con i loro prezzi fanno ricavi alle spalle dei consumatori e nostri». E «i paesi del terzo mondo, che non devono esportare beni alimentari ma sfamare con essi la loro gente». Lobianco poi aggiunge: «Non siamo burattini. Dieci anni fa ci



Economia: Andreatta per «una terapia d'urto»

Il senatore dc Nino Andreatta, presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, (nella foto) è favorevole ad una «terapia d'urto» per aggredire contemporaneamente i problemi dell'inflazione e del disavanzo pubblico. Lo afferma in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero dell'Espresso. È il gradualismo italiano, un'idea che è stata soprattutto di Bettino Craxi a rivelarsi «un errore». Per Andreatta, inoltre, bisogna non fare i contratti e sostituire l'attuale generazione di manager industriali.

Livia Turco: «Fermiamo la direttiva Cee sulle lavoratrici in gravidanza»

«Dobbiamo impedire che il consiglio dei ministri Cee approvi la direttiva sulla tutela delle lavoratrici in gravidanza». Livia Turco, responsabile femminile del Pds, scende in campo contro la direttiva che dovrebbe essere approvata, in prima istanza, il 3 dicembre e invita il governo italiano a dire il suo «no». No alla riduzione dell'astensione facoltativa dal lavoro (da 20 a 14 settimane), no alla mancanza di riposi per malattia del bambino, no al divieto di lavoro notturno concesso soltanto con certificato medico. Livia Turco invita alla mobilitazione le donne dei partiti, dei sindacati, delle associazioni, le elette negli enti locali, tutte le lavoratrici. «L'approvazione di tale direttiva - scrive in una nota - sarebbe in grave contraddizione con la volontà espressa dal Parlamento italiano che in questa legislatura, su iniziativa delle parlamentari del Pds, ha esteso il riconoscimento sociale della maternità».

Banca Manusardi (Fideuram) Cambia il presidente

Giovanni Magnifico, presidente della Banca Manusardi, dal 16 dicembre abbandonerà la sua carica e sarà sostituito da Francesco Carbonetti, attuale presidente di Fideuram. Le dimissioni, presentate ieri, e dette in una nota, nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto del gruppo Imi, sono la conseguenza diretta della fusione imminente della banca con la Fideuram, la società di servizi finanziari del gruppo.

La Sicilcassa diventa società per azioni

La Cassa centrale di Risparmio per le Province siciliane (Sicilcassa) ha approvato il progetto di trasformazione in società per azioni. La Sicilcassa Spa, questo il nuovo nome, avrà un patrimonio iniziale di oltre 766 miliardi, di cui 400 per capitale sociale, e fondi rischi per 637 miliardi. Il capitale sociale, secondo le norme statutarie, potrà essere aumentato mediante il collocamento, oltre che di azioni ordinarie e azioni di risparmio che danno diritto a quote privilegiate nella ripartizione degli utili, anche di azioni riservate a particolari soggetti o categorie di soggetti allo scopo di favorire l'ingresso tra gli azionisti di propri dipendenti e depositanti.

Aumento del 6% nell'esportazioni del tessile di Prato

Le esportazioni della industria tessile pratese sono aumentate del 6% rispetto al '90. Il dato, che segna una inversione di tendenza dopo anni di crisi del settore, è stato diffuso nel corso del convegno internazionale su «Le città tessili e la sfida del cambiamento», organizzato dall'Istituto ricerche interventi sociali (Iris), che si è concluso oggi a Prato. Il convegno dell'Iris ha evidenziato numerose analogie tra le città tessili europee esaminate (Sabadell, Roubaix, Nottingham e Prato), rilevando però gravi ritardi dell'Italia rispetto al resto dell'Europa industrializzata.

Alenia: lontano l'accordo tra azienda e sindacato

Nessun accordo tra la direzione dell'Alenia e i sindacati sul problema degli esuberanti. Mentre infatti l'azienda dà un parere positivo sulle proposte avanzate dal sottosegretario al Lavoro, Ugo Grippo, le organizzazioni dei lavoratori hanno invece indetto per domani una giornata di mobilitazione in tutti gli stabilimenti del gruppo. I dirigenti sindacali nel definire «inaccettabili» le proposte del governo denunciano il fatto che il piano è «incapace di dare garanzie per la realtà produttive come Fusaro (Napoli), l'Aquila, Palermo».

FRANCO BRIZZO

La guerra dei telefonini Vizzini stoppa la Snam Borghini: «Per le Ppss riforme, non picconate»

ROMA. Il ministro delle Poste e telecomunicazioni Carlo Vizzini «non condivide» le preoccupazioni di conflitto di interessi espresse dall'antitrust sul ruolo dell'Iri nel riassetto delle telecomunicazioni: «non ha potere decisionale, visto che poi il piano passerà al Cipe che a sua volta trasmetterà gli atti al Parlamento». L'antitrust censura il fatto che sia l'Iri a proporre il piano di riassetto al Cipe dal momento che l'istituto stesso è il soggetto destinato ad essere regolamentato. Quanto al «secondo gestore» da affiancare alla Sip per la telefonia radiomobile Vizzini ha sostenuto che «bisogna pensare che il primo è quotato in borsa e non potremo fare operazioni per cui le azioni in mano alla gente diventino carta straccia». Ciò significa «sedersi intorno a un tavolo con la Sip per fissare le nuove regole di concorrenza, senza atti di imperio». Vizzini ha poi aggiunto

Uno studio del Cles sulle distorsioni del sistema tributario L'economia sotto il torchio del fisco Lo Stato si «mangia» la metà dei redditi

Andreotti si dice «avvilto» da quel vero regalo agli evasori rappresentato dal condono. Ma proprio grazie all'evasione il nostro fisco sta diventando una morsa ammazza-economia. Escluso il «sommerso», le entrate della pubblica amministrazione «mangiano» ormai la metà del reddito nazionale (il 53,1% nel Centro-Nord, il 43,1% nel Sud). Le cifre contenute in un rapporto del Cles.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. La crisi fiscale esplosiva, le entrate dello Stato - pur aumentando - fanno fatica a reggere il passo della spesa pubblica, il governo è costretto a scendere in campo con misure di finanza straordinaria vera e propria. Basti pensare al condono, all'anticipo del pagamento dell'Invm decennale che - a detta di alcuni - costringerà molte società a scogliere se evadere o chiudere bottega. Intanto le Leghe fanno campagna, agitando la bandiera della rivolta tributa-

ria. E le cifre non possono che confermare il punto di rottura cui è giunto un sistema iniquo e scombinato: negli ultimi undici anni, cioè dal 1980, le entrate correnti della pubblica amministrazione sono cresciute in percentuale di oltre dieci punti, passando dal 33,2 al 43,7 dell'intero reddito nazionale, allineandosi alle entrate francesi, tedesche e inglesi. Almeno da questo punto di vista, insomma, l'Italia è davvero entrata in Europa, con uno sforzo che non trova confronti negli

altri paesi della comunità. Ma a caro prezzo, sostiene uno studio del Cles, il centro di ricerche sui problemi del lavoro, dell'economia e dello sviluppo guidato da Paolo Levino. Il fisco spacca l'Italia. Tra chi evade e chi no, tra chi paga e chi paga meno, a prescindere dalla reale capacità contributiva. Senza contare che, nell'ultimo decennio, l'impennata delle entrate fiscali è servita soprattutto a finanziare gli interessi versati ai possessori di Bot e Cct. E se è vero che i cosiddetti Bot people sono tanti, è anche vero che c'è una bella differenza tra chi ha 50 milioni in titoli di Stato e chi ne ha 500 o mille.

Ma a tutte queste distorsioni del sistema fiscale - sostiene il rapporto del Cles - si aggiunge oggi il rischio di una «drastica deindustrializzazione del paese». L'economia italiana, già messa in condizioni di obiettivo svantaggio da «un cambio

della lira permanentemente sopravvalutato», da un'inflazione sempre al di sopra della media dei paesi concorrenti, e da infrastrutture e servizi poco competitivi, è ora sempre più fiaccata dalle tasse. Si parla, sia chiaro, di economia «ufficiale», visto che per definizione il sommerso le tasse non le paga. E allora, dice ancora il rapporto Cles, bisogna rifare i conti: la media delle entrate (fiscali e no) non è più del 43,7% del Pil, perché da quest'ultimo bisogna sottrarre tutta la quota di economia sommersa, «libera» da qualsiasi imposta. La percentuale di reddito che viene «mangiato» dallo Stato sale in questo caso al 50,6%, più della metà.

«Caro Ingegnere, voltiamo pagina»

Gli avevano già scritto un anno fa. Ed ora tornano a farlo, allarmati dalla continua politica dei tagli. Ora che è tornato a guidare in prima persona l'azienda, i dipendenti delle filiali dell'Emilia Romagna e delle Marche invitano Carlo De Benedetti a prendere seriamente in mano le redini del gruppo Olivetti, lanciando una sfida costruttiva: «Ingegnere, dimostri di essere un industriale».

Romagna e delle Marche lanciano, innanzitutto, un grido d'allarme per la progressiva erosione dei livelli occupazionali: «Siamo sempre di meno. Tra poco più di un mese saremo 3500 e, avanti di questo passo, alla fine del prossimo anno è molto probabile che non ci saranno più forze sufficienti». «Nel 1991 - proseguono - è successo di tutto: noi abbiamo pagato un prezzo elevatissimo con la cassa integrazione e le cosiddette «uscite agevolate»: lo Stato ha concesso i prepensionamenti; sono stati dati i soldi per le attività al Sud, e così via. In tutto questo fermento ciò che è rimasto immobile sono proprio quelle «piccole cose» che un anno fa abbiamo segnalato. Problemi che restano, secondo i firmatari della lettera, più che mai attuali e per i quali si chiede una sollecita soluzione. A maggior ragione ora che De Benedetti ha ripreso in mano in prima persona le redini dell'azienda.

«Aspettiamo con ansia» affermano i dipendenti delle Filiali dell'Emilia Romagna e delle Marche - di conoscere finalmente quali sono i suoi progetti per questa società, aspettiamo di conoscere i contenuti qualificanti della Sua politica aziendale. Sin d'ora quello che i suoi managers ci hanno fatto vedere è che la politica della nuova struttura consiste nel ridurre, ridurre, ridurre...». E ancora: «Vogliamo, Ingegnere, una volta tanto provare a guardare l'erba dalla parte dei radici? Chissà, magari potrebbe scoprire che quando le radici sono malate è inutile continuare a tagliare l'erba, basta estirpare le radici per avere un'erba sana». Ecco, quindi, quali sono, secondo questo gruppo di dipendenti dell'Olivetti, i principali mali che affliggono l'azienda. Mali e distinzioni da inquadrare nella «turbolenta evoluzione del mondo dell'informatica», ma accentuati da «un assetto organizzativo ridondante e assurdo ed incomprendibile per qualsiasi persona di buon senso (i clienti e la rete distributiva sono completamente disorientati)». «Duplicazioni, sovrapposizioni di

confidando nel suo «ritorno». A scrivere all'Ingegnere sono i lavoratori delle filiali Olivetti di Bologna ai quali questa volta si sono uniti gli altri colleghi dell'Emilia Romagna e delle Marche. Il loro è un duro atto d'accusa nei confronti della politica aziendale perseguita in questi anni dallo «staff» di De Benedetti ed un forte richiamo ad indirizzare l'azienda verso una linea di risanamento e sviluppo. Ma vediamo, nel dettaglio, cosa scrivono. Dopo una critica all'Ingegnere per il fatto che la lettera di un anno fa cadde praticamente nel vuoto, i dipendenti delle filiali dell'Emilia

strutture e di catalogo, concorrenza interna - sottolineano - si risolvono in sprechi di margini e di risorse e spesso vanificano l'impegno di «noi ragazzi di periferia». Poi un polemico invito all'Ingegnere: «Provi a confrontare un'organigramma di dieci anni fa con quello di oggi: i responsabili delle relazioni esterne, quelli della produzione, del personale ecc., sono sempre gli stessi. Molti hanno provocato danni per le scelte sbagliate. Come mai, Ingegnere, continua a tenere al comando Divisioni gente che da anni non raggiunge i budget assegnati, mentre ai «commerciali» con le stesse «capacità» è riservata una altra sorte?». Infine, un esplicito richiamo a De Benedetti a curare di più gli interessi dell'azienda, a gestire «personalmente e direttamente il personale», «valutandone lo spessore, le capacità, la preparazione» e «liberandosi di tutti gli incapaci e gli incompetenti». «Bentomato Ingegnere, è un'ottima occasione per dimostrare di essere un industriale».

Logo of the Government Shadow for Health and Social Affairs. Text: Incontro nazionale «Ospedali psichiatrici giudiziari: realtà e prospettive». PROGRAMMA: ORE 9.30 Apertura dei lavori. Sen. Giovanni BERLINGUER - Ministro per la Sanità nel governo ombra del Pds. RELAZIONI: «Un percorso di riforma» on. Luigi Benevelli - capo gruppo Pds della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati. Sanità e carcere nella proposta di legge «Riordinamento del Servizio sanitario nazionale». Sen. Nicola Imbriaco - capo gruppo Pds della Commissione Igiene e Sanità del Senato. ORE 11.00 Discussione. ORE 17.30 Intervento conclusivo. On. Anna Finocchiaro - ministro per gli Affari sociali nel governo ombra del Pds.

CITTÀ DI COLLEGGIO PROVINCIA DI TORINO. Avviso concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di n. 1 posto di «Dirigente Ufficio Studi e Programmazione-qualifica funzionale 1° Dirigenziale - area funzionale «tecnica». Informazioni Ufficio Personale (tel. 40151). IL SEGRETARIO GENERALE E. Sortino. IL SINDACO F. Miglietti. Agenzia dei Servizi Interparlamentari. Mercoledì 27 novembre - Ore 11 Sala stampa Montecitorio - Via della Missione, 4. Presentazione del libro: IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI. Nota per l'esemplificazione delle procedure e per la rapida consultazione delle leggi Daniela Dalla Rosa - Saverio Torre. Partecipano: Franco Bassanini, Enrico Gualandri, Luciano Guerzoni, Adriana Lodi, Arrigo Morandi, Anna Pedrazzi, Renato Pollini, Bruno Solaroli. All'incontro saranno presenti gli autori.